



fraternità

www.federicobindi.org

Newsletter della Fraternalità "Federico Bindi ONLUS" - n°10 Gennaio 2018

Via Chiassaia 25, Arezzo - fraternita@federicobindi.org

La Fraternalità come una famiglia

A conclusione del mio secondo mandato, che io ritengo anche l'ultimo, mi sia concesso ripercorrere brevemente le tappe che, grazie alla fiducia dei soci, al loro sostegno morale ed economico, al sostegno economico di privati e di qualche ente e alla disponibilità dei volontari, ci hanno permesso di arrivare a mete mai pensate e neppure sognate.

Sono lontani, ma non lontanissimi, i tempi in cui qualcuno era perplesso sull'opportunità di accettare in comodato d'uso dai Padri Domenicani, cui sempre siamo grati e a cui vogliamo rivolgere ancora un vivo ringraziamento, gli ambienti di via Chiassaia, perchè, non avendo l'abitabilità, non poteva offrire ospitalità notturna ai senzatetto. Ma tanti sono stati i servizi che abbiamo prestato e che non hanno trovato altrove, e non alludo solo all'accoglienza

Un'immagine della festa di Natale al centro diurno di via Chiassaia

diurna con prima colazione o merenda, ma al servizio di lavanderia, che ha concesso loro di non disfarsi dei loro indumenti, e al servizio deposito bagagli, che gli ha permesso di conservare in luogo sicuro i loro effetti personali. E sempre l'ascolto, e un'attenzione particolare ai loro problemi, che, se certo non abbiamo la presunzione di aver risolto, se non in minima parte, glieli ha fatti sentire meno pesanti nella condivisione.

I nostri ospiti sono persone meno fortunate di noi per nascita o per storia, ci sono persone fragili che non possono lavorare o che non lavorano soprattutto perchè il mercato del lavoro non è da tempo più in grado di assorbirli. Ma questi non sono scarti da dimenticare, o, peggio, da abbandonare, sono la pietra scartata dai costruttori, ma che può diventare pietra d'angolo, come ci insegna il Vangelo (Matteo 21,42, con riferimento al Salmo 117/18), sono persone con cui noi, in un atteggiamento di empatia, abbiamo condiviso ansie, dolori e, qualche volta, anche gioie, magari per un posto di lavoro, anche se solo temporaneo, ritrovato o per un ricongiungimento familiare tanto anelato, e quindi alla ricostituzione di un nucleo familiare da tempo disgregato.



E allora è stata una gara tra noi a trovare mobili, suppellettili, biancheria per la casa... La casa, la meta di molti, e una casa per alcuni siamo riusciti a crearla, è "Casa Federico", in via Tarlati 7, dove abitano sei persone che, dopo un periodo di "rodaggio", stanno diventando una famiglia, quella famiglia che i più non hanno da tempo o non hanno mai avuto.

E nei nostri voti ci sarebbe, anche, se non nell'immediato, la creazione di una seconda *cohousing* in appartamento d'affitto se non addirittura l'acquisto di un immobile.

Ultimo ma forse non ultimo, il progetto ideato da Cristiano Rossi e Luisa Gialli, progetto elaborato e realizzato con l'Associazione Donne Insieme, quello di un orto sociale denominato "Orto Insieme". Questa Associazione ha messo a disposizione un grande campo, che, grazie ad una spesa iniziale da parte nostra e al lavoro di alcuni nostri volontari, si è trasformato in un orto rigoglioso di verdura biologica. I proventi ad offerta varranno inizialmente ad ammortizzare l'eccesso di spesa rispetto a quanto stanziato per la sua realizzazione, ma in seguito, tolte le spese vive per sementi e piantine, serviranno a compensare chi ci ha lavorato, e anche con passione e competenza, dando un senso a giornate vuote e per alcuni senza una motivazione.

Mi sento a questo punto in obbligo di rinnovare i ringraziamenti a tanti collaboratori, a cominciare da Silvia Poledrini, che ci ha fatto da addetta stampa, a Elisa Bernardoni, per la sua

consulenza nella ricerca del lavoro, allo psicologo Francesco Zarro, che ha inizialmente guidato il gruppo dei volontari, al councillor Daniele Scarpellini, che ha avuto colloqui con alcuni dei nostri assistiti.

E un grazie anche ai componenti il Direttivo, e uno particolare all'impegno, che nasce da radici profonde e lontane, a Mauro Mori, responsabile di Casa Federcico, sempre disponibile, con pacatezza e buon senso, ogni qualvolta sorga qualche problema, e a Cristiano Rossi, che è stato uno stretto e validissimo collaboratore oltreché ideatore di tante iniziative. Non sta a me giudicare se sono stata all'altezza del mandato conferitomi, so che mi sono prodigata con tutte le mie energie e talvolta anche oltre, e sempre con spirito di servizio. Sono comunque fiera di poter constatare che la mia politica "dei piccoli passi", come la ho sempre definita, ci sta portando lontano.

Maria Grazia Sassi

Orto Insieme tra socialità e lavoro

Da novembre 2017 è iniziata un'altra avventura della Fraternità Federico Bindi: si tratta dell' "Orto insieme" un pezzo di terra coltivato secondo stagione seguito dalla nostra associazione insieme a "Donne Insieme" sotto la supervisione di un ospite del centro, oggi volontario e punto di riferimento per l'orto sociale.

"E' una soddisfazione enorme" ci dice quando lo sentiamo "vado all'orto quasi tutti i giorni, con l'aiuto di soci e volontari che mi accompagnano, gli dedico il tempo che serve, per

me l'orto è sempre stata una passione e qui ho l'opportunità di rimetterla in pratica. E poi quando sono lì non vedo e non sento nessuno, posso concentrarmi solo sul mio lavoro". Frutta, verdura, la terra che ha bisogno di essere curata, le cassette da preparare: Vittorio ha tutto sotto controllo, tiene molto alla fiducia in lui riposta dall'Associazione e si prende cura di questa attività in modo molto responsabile.

Orto Insieme è gestito con l'Associazione Donne Insieme, in particolare con Elisa Cecconi, instancabile volontaria sempre disponibile, che lo affianca in

tutto, da zappare la terra a preparare le cassette. Sono loro due i punti fissi, attorno ai quali ruotano poi altri volontari, altri ospiti del centro e ospiti occasionali come un ragazzo che recentemente è stato invitato a collaborare con Vittorio e che passa all'orto tutto o quasi il tempo che prima passava tra alcool e altre tentazioni.

"I finocchi erano splendidi" racconta Vittorio "sono andati via subito! L'insalata me l'avrebbe ghiacciata il freddo, meno male che l'abbiamo distribuita prima delle temperature più basse. Ogni giorno ci chiamano e noi prepariamo secondo richiesta broccoli, verza, cavolo cappuccio. Ci chiamano soci delle nostre associazioni per lo più, ma anche altre persone".

"Ho sempre fatto un po' di tutto, io sono uno testardo, se mi metto in testa qualcosa mi piace arrivare in fondo! Quando mi hanno parlato le prime volte della Fraternità Bindi ero scettico, poi sono andato, ho conosciuto le



Momenti di fraternità e creatività
al centro diurno di via Chiassaia

persone, ho instaurato dei rapporti, e oggi seguo per loro l'Orto e vivo in un appartamento... Ne sono molto contento. Trovo che l'associazione sia molto utile, danno aiuti materiali: vestiti, colazione, la possibilità di fare una doccia, di lavarsi le proprie cose e anche seguono attività come la mia. Trovo che siano molto bravi e siano importanti".

I prodotti dell'Orto Insieme si possono ordinare contattando Luisa Gialli, responsabile per la Fraternità Federico Bindi o Elisa Cecconi, dell'Associazione Donne Insieme, le due realtà che hanno dato vita a questo speciale orto sociale.



Il gruppo di lavoro di Orto Insieme, coordinato da Vittorio

Casa Federico una comunità/famiglia

"Ho conosciuto la Fraternità Federico Bindi per passaparola, se ne parlava per strada, li ho incontrati e loro hanno avuto fiducia in me, io volevo essere aiutato e loro per me hanno fatto moltissimo, mi hanno assistito con carte e avvocati, mi hanno dato vestiti e altro di cui avevo bisogno, ma soprattutto una casa. La casa è la cosa più importante, è la dignità, cambia tutto. Oggi ho anche un lavoro che mi piace moltissimo, sto con gli anziani in una casa di riposo, tutto il giorno a parlare e raccontare, sono molto contento. Cosa migliorerei della Fraternità? Niente! Non la cambierei mai, sono uscito da un buco dove non riuscivo a vivere, oggi mi sento bene, sono fuori da certi giri, frequento chi mi sa aiutare, lavoro, la sera ho la mia casa, mangio e mi metto alla tv e il giorno dopo si riparte".

Sono le parole di Pasquale, la sintesi degli ultimi tempi della sua vita: è arrivato ad Arezzo dopo Napoli, Milano, Firenze, un grosso problema con l'alcool, rifugi di fortuna

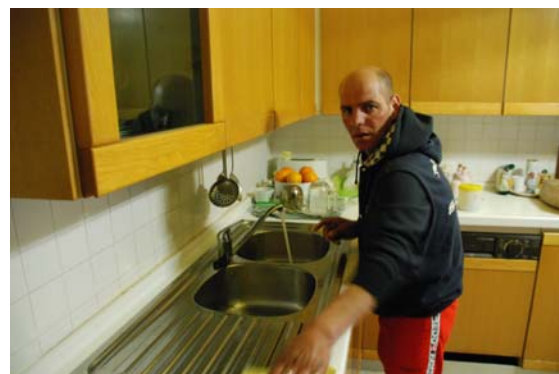
dove dormire, dai treni alla strada. Oggi è una persona che si è data una seconda chance, con l'aiuto della nostra fraternità, lui ci ha messo la volontà e il resto è venuto da solo. E' stata dura, ma ce l'ha fatta.

Da ospite del centro diurno oggi è diventato uno dei volontari che assieme agli altri copre i turni della nostra struttura per l'accoglienza, la

cura del locale, il tempo da passare con chi è ospite abituale e con chi si affaccia per le prime volte. *"Io lo so com'è la strada, è dura, non è facile uscire. Serve tempo e pazienza per cambiare. C'è questa ragazza che vorrei aiutare, ma lei è testarda, ancora non è fuori"* ci racconta.

Pasquale ha conosciuto la Fraternità in un momento molto buio della sua vita, ma con l'aiuto e la caparbità è riuscito a migliorare. E oggi è uno dei punti di riferimento per l'associazione. Vive a Casa Federico dal momento in cui è partito questo bellissimo progetto di co-housing tra persone che frequentano il centro e che, dopo un percorso specifico, possono accedere, partecipando alle spese e condividendo regole comuni di convivenza.

"Quando ricevi tanto come ho ricevuto io, vuoi dare il massimo, vuoi fare tutto quello che puoi per ridare indietro qualcosa" commenta Pasquale. E così la Fraternità lo ha investito della fiducia per l'autogestione della casa, oggi abitata da 6 persone, ognuno con la propria vita, le proprie abitudini, ma complessivamente con un buon clima e la



Pasquale nella cucina di Casa Federico



capacità di "saper smorzare, quando serve, differenze e tensioni".

Salutiamo Pasquale ringraziandolo del suo tempo e lui chiude con questo augurio: "Vorrei che la mia storia fosse un messaggio per tutti gli altri, non ho paura a raccontarla, anche altri possono farcela come me".

Solidarietà a tavola con Shady Hasbun e Quadro d'Autore

Sabato 27 gennaio un altro appuntamento con le cene della Fraternità Federico Bindi.

Chi ha già partecipato a questi eventi sa che non si tratta mai di serate uguali: ogni volta sul palco ospiti diversi, atmosfera sempre partecipata e allegra, ottimo menù e in sala sorprese e iniziative sempre nuove.

Sabato 27 il centro sociale di Giovi, sempre vicino alla fraternità per iniziative di solidarietà, ospita una cena-spettacolo con il gruppo Quadro d'autore.

Una serata all'insegna del beat, con incursioni nel rock e tanta improvvisazione, vera forza del gruppo che spesso trasforma pezzi propri o cover di altri gruppi in vere e proprie jam session creative. Fanno parte della band Antonio Commisso (basso), Lamberto Rossi (batteria), Benedetta Meschini (voce) e alle chitarre Paolo Basco e l'argentino Edgardo Kanudt.

Ai fornelli i volontari della Fraternità diretti dal cuoco italo-palestinese Shady Hasbun, grande amico della Fraternità Federico Bindi, che propone per questa un menù a base di verdure dell'Orto insieme della Fraternità.

Nell'occasione verrà allestito anche un piccolo spazio con cassette di verdura fresca dell'orto a disposizione dei partecipanti, che potranno così contribuire e sostenere questa splendida esperienza di solidarietà e lavoro.

Sempre durante la serata saranno presentati ed esposti gli oggetti artistici realizzati dal gruppo di ospiti del centro che partecipano al laboratorio di arte gestito dalla volontaria

Tania Cerbaro che con materiali di recupero realizzano piccoli oggetti di uso comune.

Tutto il ricavato della serata è utilizzato per le attività del Centro e di Casa Federico, il co-housing che da quasi un anno vede convivere sotto lo stesso tetto alcuni ospiti che hanno seguito un percorso specifico.

Volontarie della cena di beneficenza di ottobre scorso, a Ca' de Cio



Cosa cerchiamo

Latte a lunga conservazione, caffè, zucchero, bicchieri e piatti grandi e piccoli di plastica, palettine da caffè e cucchiaini di plastica, tovaglioli di carta, lamette da barba, carta igienica, detersivi per lavatrice, detersivi per bagno e cucina, spazzolini e dentifrici, bagnoschiuma. Il centro ha sempre bisogno di volontari che si possano impegnare anche solo per un turno a settimana.

Per informazioni e contatti: fraternita@federicobindi.org
Maria Grazia: +39.329.1091069

Anche tu puoi aiutarci ad "Aiutare a Vivere!".
Puoi diventare: Volontario; Socio; Contribuente.

Il nostro C/C presso il Monte dei Paschi di Siena ha il seguente IBAN:
IT80X0103014100000004106018

Per informazioni:
fraternitafedericobindi@gmail.com
M. Grazia: +39.329.1091069

SERVIZI E ATTIVITA' CENTRO DIURNO

Per dare sostegno a quanti vivono in condizioni di disagio abbiamo aperto un centro diurno ad Arezzo in Via Chiassaia 25, dove offriamo: accoglienza, ascolto, consulenza legale, consulenza medica, lavanderia, barberia, servizio docce, servizio di colazione mattutina.

Apertura:
mattino (8.00-10.30) da lunedì a venerdì
pomeriggio (16.00-18.00) lunedì e mercoledì